

4. La riflessione sulla vita

t4.1 *Giusto sofferente (Ludlul bēl nēmeqi)*

§5.1.1

I

- Voglio lodare il signore della conoscenza, dio saggio,
rabbioso di notte, placato di giorno,
Marduk, signore della conoscenza, dio saggio,
rabbioso di notte, placato di giorno,
- 5 la cui collera, che è come una tempesta, è un deserto,
il cui soffio è dolce come la brezza del mattino,
che non ha pari nella sua ira, la sua rabbia è un diluvio,
il suo animo è compassionevole, il suo spirito misericordioso,
la cui potenza della mano il cielo non può sopportare,
- 10 il suo palmo gentile aiuta i morti,
Marduk, la cui potenza della mano il cielo non può sopportare,
il suo palmo gentile aiuta i morti,
che con la sua ira scoperchia le tombe
dopo egli ha fatto alzare i caduti in un *campo di battaglia*.
- 15 Egli guarda (il devoto) malevolmente, e (subito) lo spirito protettore (*lamassu*) e il
nume tutelare (*šēdu*) si allontanano.
egli guarda (il devoto) con favore e così il suo dio torna in favore proprio da colui
che prima aveva rinnegato.
Subitaneamente terribile è la sua violenta punizione,
egli è compassionevole e immediatamente diventa come la donna che lo ha partori-
to (come sua madre),
egli si affretta a comportarsi gentilmente con il suo protetto
- 20 (e) egli costantemente lo (var.: mi) segue dietro come la mucca con il vitello.
Le sue punizioni sono così acute e trafiggono il corpo,
ma le sue morbide bende fanno rivivere colui che è stato vittima di Namtar;
stabilisce una colpa e la infligge,
ma nel giorno in cui fa giustizia le pendenze e la colpa sono concluse.
- 25 Egli è colui che affligge per mezzo del demone che fa tremare,
ma con il suo scongiuro brividi e tremori (di freddo) sono rimossi.
... (diluvio di) Adad, devastazioni di Erra,
colui che riconcilia con me il dio e la dea irati.
Il signore può osservare ogni cosa nell'animo degli dèi,



- 30 ma nessuno tra gli dei conosce la sua strada,
[Marduk] può osservare ogni cosa nell'animo degli dèi
ma nessuno [tra gli dei] sa la sua intenzione.
[Come] la sua mano è pesante, così il suo animo è compassionevole,
[come] le sue armi sono spietate, così il suo spirito (lit. fegato) mantiene in vita.
- 35 Senza il suo [consenso] chi può placare il suo colpo?
[Senza] la sua volontà chi può sconfiggere la sua mano?
[Testimonio] la sua ira, io che come un pesce ho mangiato fango,
egli [subito] mi è stato favorevole, come fa rivivere i morti,
[che io possa mo]strare alle persone che il suo favore è presente,
40 che possa la sua grazia favorevole portare via la loro colpa!
Dal giorno in cui Bēl mi ha punito
e il guerriero, Marduk, si arrabbiò con me,
il mio dio mi abbandonò e scomparve (lit. salì sulla sua montagna),
la mia dea (mi) abbandonò e se ne andò da un'altra parte,
- 45 il nume protettivo (*šēdu*) non provvide più al mio bene,
il mio dio tutelare (*lamassu*) si impaurì e se ne andò a cercare un altro,
fui privato della mia dignità, la mia virilità si oscurò,
il mio aspetto (o: caratteristiche) fu alterato e *il suo riparo fuggì*. (o: le mie caratteristiche si separarono (da me) e scapparono al riparo.)
Presagi terribili sono stati stabiliti per me,
- 50 fui cacciato di casa e vagai (per strada),
i miei omina erano confusi (e) ogni giorno più strani,
è un continuo via vai dall'indovino e dall'interprete dei sogni,
il messaggio oracolare detto nella strada non è favorevole,
la notte quando dormo i miei sogni sono spaventosi.
- 55 Il re, carne degli dei, sole del suo popolo,
il suo cuore è in collera (con me) ed è difficile placarlo;
gli attendenti si scambiano discorsi denigratori sul mio conto,
si incontrano e si scambiano calunnie (su di me),
se il primo (dice): "io distruggerò la sua vita",
- 60 un secondo dice: "io lo farò rimuovere dalla sua carica",
allo stesso modo un terzo "io mi approprierò della sua carica",
"io entrerà in casa sua" dichiara un quarto,
il quinto istiga la folla (lit. cinquanta),
il sesto e il settimo (lo) seguono come se fossero il suo dio protettore;
- 65 questi sette hanno unito assieme le loro forze contro di me,
senza freni come una tempesta, simili a spiriti maligni (*utukku*),
avevano un solo corpo, ma molte bocche,
essi erano furiosi nei miei confronti e ardevano come il fuoco,
la calunnia e la parola cattiva (li) hanno spinti a unirsi contro di me,
- 70 essi hanno cercato un senso negativo alle mie nobili parole (guidandole) come con le briglie.
Io, le cui labbra erano sempre loquaci, sono diventato come un sordomuto,
il mio pianto rumoroso è fuggito in silenzio,
la mia testa (che tenevo sempre) levata è chinata a terra,
la paura ha indebolito il mio cuore forte,



- 75 il mio possente petto ha trovato resistenza in un ragazzo,
le mie forti membra mi si sono anchilosate.
Io, che procedevo per strada con fare nobile,
sebbene io sia una persona autorevole, sono diventato come un servo
e per la (mia) famiglia allargata sono diventato un estraneo.
- 80 Quando camminavo per strada, ero additato,
quando entravo nel palazzo, mi guardavano di sbieco,
la mia città mi fissava con astio (come se fossi) un nemico,
il mio paese mi maltrattava (come se fossi) uno straniero,
mio fratello era diventato (per me) un estraneo,
- 85 il mio amico era diventato (per me) un nemico e uno sbirro degli Inferi (*gallû*),
il compagno rabbioso mi denunciava,
il mio collega preparava la (sua) arma pronto a spargere sangue,
il (mio) amico fraterno voleva togliermi la vita,
il mio servo mi insultava apertamente nell'assemblea,
- 90 la mia serva mi denigrava in pubblico.
Chi mi conosceva al vedermi scappava,
la mia famiglia mi trattava come se non ne facessi parte.
Una tomba era aperta per chi parlava bene di me,
(mentre) colui che mi calunniava era onorato,
- 95 a colui che diceva malvagità sul mio conto, il dio lo aiutava.
A colui che esclamava: "Ahi lui!" la morte era fulminea,
(mentre) a colui che non (mi) ha aiutato, la vita diventava come il nume protettivo
(non abbandonandolo mai).
Io non ho avuto nessuno che sia stato al mio fianco, non ho conosciuto nessuno che
(mi) abbia perdonato.
Essi hanno distribuito tutte le mie cose ai reietti (della città),
- 100 hanno riempito di limo le bocche dei miei canali,
hanno fatto scomparire il canto di lavoro dai miei campi,
e la mia città taceva come (se fosse) la città del nemico;
essi fecero eseguire i miei rituali ad altri
e assegnarono a uno straniero (lo svolgimento) dei riti culturali a me assegnati.
- 105 Di giorno era stancante, di notte c'erano avversità,
ogni mese ansioso silenzio, un anno di sfortuna,
ogni giorno gemevo come una colomba,
come un cantore mi lamentavo ad alta voce,
i miei occhi conoscevano un pianto senza sosta,
- 110 le mie guance bruciavano per le lacrime,
scuro si era fatto il mio volto e nero il mio cuore,
paura e terrore mi avevano fatto impallidire completamente,
gli occhi del mio cuore tremavano a causa del continuo timore.
La *preghiera* è come l'ardore del fuoco,
- 115 la (mia) supplica è tremolante come una fiamma (di un fuoco) che brucia continua-
mente,
la mia prece è un (continuo) disputare come (se fosse) una lite,
ho addolcito le mie labbra, (ma) sono impenetrabili come l'oscurità,
cercai di parlare benevolmente, (ma) mi si bloccava la lingua (lit. il parlare).



- È possibile che domani la sorte (mi) sarà favorevole!
 120 La luna nuova sorgerà e il mio sole risplenderà!

II

- Quest'anno e quello seguente, il tempo fissato è trascorso,
 e ancora per me c'è sofferenza ovunque.
 La mia debolezza è aumentata, non trovo prosperità,
 ho invocato il (mio) dio, ma egli non mi ha concesso la sua attenzione (lit. viso),
 5 ho fatto appello alla mia dea, ma non mi ha dato retta (lit. non leva la sua testa).
 L'indovino attraverso l'esame (delle viscere) non mi ha dato un altro responso,
 per mezzo dell'incenso l'interprete dei sogni non è riuscito a spiegare il mio caso,
 ho supplicato il dio dei sogni, ma questo non mi ha illuminato (lit. aperto le orecchie),
 l'esorcista per mezzo dei rituali non mi ha liberato dalla mia angoscia.
 10 Quante azioni sconosciute vi sono in ogni paese!
 Io ho conosciuto persecuzione e tormento
 come colui che non ha fatto le libagioni per il (suo) dio
 e non ha invocato con le offerte di cibo la (sua) dea,
 che non si è prostrato, che non è stato visto inginocchiarsi,
 15 dalla cui bocca non sono uscite suppliche,
 che ha disertato il giorno (della festa) del dio, che ha ignorato la festa *eššēšu*,
 che è diventato negligente e ha disprezzato i loro riti,
 che non ha insegnato al suo popolo a venerare (gli dèi) e a osservare attentamente
 (i loro precetti),
 che non ha invocato il suo dio (e) ha mangiato (l'offerta di) cibo (a lui dedicata),
 20 (che) ha abbandonato la sua dea, (che) non le ha fatto un'offerta,
 come colui che ha delirato (e) che ha dimenticato il suo signore,
 che a cuor leggero ha fatto un importante giuramento al suo dio, io sono diventato
 uguale (a costui),
 (ma) io, da parte mia, ho fatto attenzione alle suppliche,
 la preghiera era la (mia) sagacia, l'offerta il mio compito rituale,
 25 il giorno della venerazione degli dèi era una gioia per il mio cuore,
 il giorno della processione per la dea era per me (fonte) di piacere e giovamento,
 la preghiera al re, essa stessa era un piacere per me
 e la sua celebrazione musicale per me era veramente una felicità.
 Ho insegnato al mio paese a osservare i riti del dio,
 30 ho istruito il mio popolo a onorare il nome della dea,
 ho fatto un elogio del re uguale (a quello del) dio,
 e ho insegnato alla popolazione il rispetto per il palazzo.
 Che io sappia se ciò è gradito al dio!
 (Perché) ciò che è buono per se stessi, potrebbe essere un sacrilegio nei confronti
 del dio,
 35 e ciò che nel proprio animo è orribile, potrebbe essere buono per il proprio dio!
 Chi può conoscere la volontà degli dèi in mezzo al cielo?
 Chi può comprendere i piani degli dèi inferi?
 Dove l'umanità ha appreso la via degli dèi?



- Colui, che viveva in forza, è morto nel dolore,
 40 chi presto si è oscurato, all'improvviso diventa festoso,
 in un momento egli canta gioiosamente,
 e subito dopo lancia gemiti come un lamentatore.
 La loro situazione cambia di continuo come un battito di ciglia!
 (Se) sono affamati, si riducono a cadaveri;
 45 (se) sono sazi, eguagliano i loro dèi.
 (Se) stanno bene dicono di salire al cielo,
 (se) stanno male dicono di scendere agli Inferi.
 Io ho rifiutato queste cose, non ne ho compreso il senso
 e una tempesta dà la caccia a me (che sono) molto turbato,
 50 una malattia che fiacca mi insegue,
 un vento distruttivo soffia (contro di me) dall'orizzonte,
 dal seno della terra è sorta la malattia *di'u*,
 il malvagio spirito *šūlu* esce dal suo abisso,
 lo spirito *utukku*, che non si volta indietro, viene fuori dall'Ekur,
 55 il demone *lamaštu* è disceso dal centro della montagna (Kur)
 e fitte di freddo si sono agitate con la piena,
 la debolezza ha spaccato la terra insieme alla vegetazione,
 essi ... la loro unione, insieme si sono avvicinati a me,
 essi hanno circondato la testa, hanno avvolto il mio cranio,
 60 hanno ... il mio viso, inumidito i miei occhi,
 essi hanno rotto i muscoli (del collo), essi hanno fiaccato il collo,
 hanno colpito il mio petto, hanno battuto ripetutamente il mio torace,
 essi hanno percosso le mie carni, essi (mi) hanno causato convulsioni,
 hanno acceso un fuoco alla bocca dello stomaco,
 65 hanno sconvolto le mie interiora, hanno attorcigliato le mie budella,
 hanno infettato i miei polmoni con tosse e catarro,
 hanno ammorbatto le mie membra, hanno creato spasmi a ...,
 hanno distrutto la mia alta statura come (fosse) un muro,
 hanno reciso il mio robusto fisico come (fosse) giunco,
 70 io sono stato abbattuto come un fico secco, sono stato gettato a faccia in giù.
 Il demone *alû* ha rivestito il mio corpo come una veste,
 il sonno mi copre come una rete,
 i miei occhi che guardano non vedono,
 le mie orecchie che sono aperte non ascoltano,
 75 La paralisi *rimûtu* ha preso tutto il mio corpo,
 la paralisi *mišîtu* ha attaccato le mie carni,
 la paralisi *mangu* afferra le mie braccia,
 la debolezza ha attaccato le mie ginocchia,
 i miei piedi dimenticano la mobilità,
 80 un colpo (mi) abbatte, improvvisamente sono costipato.
 Un annuncio di morte ha coperto la mia faccia,
 l'interprete dei sogni mi chiama, (ma) io non rispondo,
 "Ahimè!" essi piangono, io non ho controllo su me stesso,
 una trappola è posta nella mia bocca
 85 e un ostacolo blocca le mie labbra,



- la mia porta è chiusa, il *luogo dove attingo l'acqua* è ostruito,
 la mia fame è prolungata, la mia gola è chiusa,
 se vi è cibo io (lo) ingoio come (fosse) una cosa fetida (lit. centaurea)
 (e) la birra, (fonte di) vita per l'umanità, è per me veleno.
- 90 La malattia si è prolungata ulteriormente,
 per l'assenza di cibo il mio aspetto è mutato,
 la mia carne è *flaccida*, sono esangue,
 le mie ossa sporgono, la mia pelle è pendente,
 i miei tessuti sono infiammati, afflitti dalla malattia *uriqu*,
- 95 sono confinato a letto e uscirne è doloroso,
 la casa è diventata la mia prigionia,
 le mie carni sono catene, le mie braccia sono malate,
 i miei piedi sono deboli, sono la prigionia di me stesso!
 Le mie fitte sono molto dolorose, la ferita è grave,
- 100 (come se) una frusta mi avesse percosso, (come) una spina è dolorosa,
 un bastone provvisto di una punta aguzza mi trafigge,
 tutto il giorno la sofferenza mi perseguita,
 di notte non mi lascia riposare neppure un momento,
 le mie giunture sono deboli a causa della torsione,
- 105 le mie braccia che sono debilitate continuano a ricadere lungo i fianchi,
 ho trascorso la notte nel mio letame come un bue,
 come una pecora mi sono insozzato con i miei escrementi.
 I miei sintomi spaventano l'esorcista (*mašmaššu*),
 l'indovino è confuso dai miei presagi,
- 110 l'esorcista (*āšipu*) non è riuscito a determinare la natura della mia malattia
 e l'indovino non ha fissato un limite di tempo (di guarigione) alla mia malattia.
 Il mio dio non è venuto in mio soccorso, non ha preso la mia mano,
 la mia dea non ha avuto compassione verso di me, non è venuta al mio fianco.
 La tomba è (ormai) aperta, il corredo funerario è disposto,
- 115 ma prima che io morissi il lamento funebre per me era già terminato,
 tutto il mio paese diceva di me: "come è oppresso!",
 quando coloro che gioiscono sulle mie sventure ascoltavano, i loro volti si illumina-
 vano,
 (mentre quando) ricevevo liete notizie, i loro animi si spaventavano.
 Io conosco il giorno di tutta la mia famiglia,
- 120 tra gli amici il loro "sole" (lit. Šamaš) è misericordioso.

III

- La mano (di Marduk) era pesante e io non potevo sopportarla,
 enorme il terrore che (mi) incuteva [...]
 la sua punizione furiosa era come la piena [...]
 il suo passo calcava violentemente [...]
- 5 la grande e grave malattia [...] me stesso [...]
 peggiorava la mia debolezza e mi faceva vagare [...]
 giorno e notte allo stesso modo io mi lamentavo,
 nel sogno e nella veglia io soffrivo ugualmente.



- Un uomo giovane dall'eccezionale fisico,
 10 splendido nelle fattezze, con una veste nuova,
 – poiché io ero ancora in dormiveglia non riuscivo a distinguerne la figura –
 rivestito di bagliore, ammantato di terrore,
 mi venne incontro e si pose (di fronte) a me.
 Al vederlo si paralizzò il mio corpo.
- 15 Egli disse: «Mi manda il tuo signore!»
 [...] fatti riconoscere, io parlerò [...] mi ha mandato dal re [...] stettero in silenzio e non [...]
- 20 coloro che mi avevano ascoltato [...].
 (Poi) ricevetti una visione per la seconda volta.
 Nel sogno che ho visto [di notte]
 c'era un sacerdote lustratore
 che impugnava nella sua mano il tamarisco purificatore
- 25 (disse) «Laluralimma, che risiede a Nippur,
 mi ha mandato per purificare te!»,
 egli versò su di me l'acqua che portava
 e pronunciò uno scongiuro salvifico, massaggiò il mio corpo.
 (Poi) ricevetti una visione per la terza volta.
- 30 Nel sogno che ho visto di notte
 c'era una giovane fanciulla dal bel volto,
 vestita come un essere umano, ma eguale a una divinità,
 regina del popolo [...],
 ella mi venne incontro e si sedette al mio fianco,
- 35 «Di' "Ora basta per me!" [...] non avere paura» disse [...].
 Egli ha visto qualche sogno [...] ha detto: «Ora basta! Egli è molto sofferente!
 Chi è colui che ha avuto una visione nella notte?»
- 40 Nel sogno Ur-Nintinuga [...] un giovane uomo barbuto con in testa una tiara,
 l'esorcista [*mašmaššu*] che porta con sé una tavoletta
 (disse:) «Marduk mi ha mandato»,
 portava a Šubši-mešrê-Šakkan una benda,
- 45 (direttamente) dalle sue (= di Marduk) mani pure portava una benda.
 Egli (= Marduk) ha affidato (me) nelle mani del mio servitore,
 nelle ore di veglia ha inviato un messaggio,
 egli ha mostrato un segno della sua bontà alla mia gente,
 Io ero sveglio nella malattia e (come) un serpente che striscia via
- 50 la malattia è subito scomparsa, ... è stato rotto,
 dopo che il cuore del mio signore si è pacificato,
 che l'animo (lit. fegato) del misericordioso Marduk è stato placato,
 egli ha accolto la mia supplica [...] la sua dolce attenzione [...].
- 55 Egli disse: «Ora basta! Egli è molto sofferente!»



- [...] per mostrare [...]
 [...] per proclamare [...]
 [...] la mia colpa [...]
 [...] la punizione [...]
 60 [...] la mia colpa [...]
 egli ha fatto portare via dal vento le mie negligenze.
 62-67 [...]
 Egli ha avvicinato a me il suo incantesimo che ha scacciato il male,
 ha ricacciato all'orizzonte il malevolo vento distruttivo,
 70 in seno alla terra ha scacciato la malattia *di'u*,
 ha fatto rientrare il malvagio spirito *šūlu* nel suo abisso,
 lo spirito *utukku*, che non si volta indietro, ha rimesso nell'Ekur,
 ha respinto il demone *lamaštu*, facendolo risalire sulla montagna,
 la piena dal mare (lit. di Tiamat) ha annullato le fitte di freddo,
 75 la radice della debolezza egli ha strappato come (se fosse) una pianta,
 il sonno cattivo e il torpore
 egli ha mandato via come fumo di cui sono pieni i cieli,
 i lamenti "oh! ah!", che mi faceva fuggire *dalle* persone
 egli ha rimosso come nebbia, egli ... la terra,
 80 l'incessante mal di testa, che è grave come una pietra pesante,
 ha eliminato come rugiada notturna, (lo) ha fatto allontanare da me,
 i miei occhi chiusi, che sono stati coperti dal velo della morte,
 egli ha rimosso (il velo) molto lontano, ha ridato chiarezza alla mia vista,
 le mie orecchie, che sono state rese sorde (e) sono state tappate come a un sordo
 85 egli ha rimosso la loro cera, egli ha aperto il mio udito,
 il mio naso, il cui respiro era irregolare per la persecuzione della febbre
 ha alleviato la sua sofferenza, io respiro liberamente [...]
 le mie labbra che urlavano, hanno ricevuto [...]
 egli ha spazzato via la loro paura, le ha liberate dalle loro catene,
 90 la mia bocca che restava chiusa perché mi era difficile parlare,
 egli ha purificato come il rame, egli [*ha rimosso*] il suo sporco (lit. rosso),
 i miei denti che stavano serrati l'uno contro l'altro (e) legati insieme
 egli ha sciolto ciò che li serrava, le loro radici [...],
 la (mia) lingua che era legata e incapace di muoversi liberamente
 95 egli ha pulito il suo strato di grasso e il mio parlare si è fatto forte,
 la (mia) gola che si era stretta, bloccata come da un gonfiore,
 egli ha guarito, l'ha fatta cantare le sue canzoni come un flauto,
 il mio esofago che era gonfio e non poteva ricevere cibo,
 il suo gonfiore è diminuito, egli ha rimosso ciò che lo bloccava,
 100 il mio [...] che [...]
 [...] sopra [...]
 [...] che era oscurato come [...]
 (lacuna di 20 linee)



IV

- Il mio signore mi ha pacificato,
 il mio signore mi ha applicato (delle bende),
 il mio signore mi ha liberato (dal male),
 il mio signore mi ha fatto rivivere,
 5 dalla fossa mi ha portato via,
 [...] mi ha raccolto,
 mi ha rimosso dalla disgrazia,
 [...] dal Hubur (fiume infero) mi ha pescato,
 [...] ha afferrato la mia mano.
 10 A chi mi aveva colpito,
 Marduk ha sollevato la mia testa
 e ha colpito le mani dei miei avversari.
 Marduk ha rinunciato alla sua arma (contro di me),
 alla bocca del leone che mi divorava
 15 Marduk ha messo la museruola.
 Marduk, a colui che mi perseguitava
 ha portato via la fionda, ha fatto tornare indietro la pietra (che mi aveva scagliato),
 [...] ha portato via
 [...] selce
 20 [...] ha fatto trattenere
 [...] ha riempito
 (Rottura di lunghezza sconosciuta)
 [...] la casa della città [...] mi ha preso,
 [...] mi ha portato in [...]
 25 [...] il suo Marduk
 [...] Zarpānītu aumenta.
 Chi può essere? Il signore mi ha liberato,
 che la vita mi possa essere velocemente mostrata!
 Io non potevo scendere negli Inferi,
 30 ma ero diventato un fantasma.
 Chi può essere stato? Marduk mi aveva abbandonato!
 Io ero stato considerato carne per (il demone) Asakku,
 come un cadavere ho camminato a Oriente da[vanti a lui].
 Con il lavaggio dei capelli sporchi [...]
 35 il mio bagno cerimoniale di rinnovo e [...]
 la sofferenza che egli ha sentito nella supplica [...]
 per la sottomissione (lit. il toccare del naso) e la preghiera all'Esagila [...]
 io che ero sceso nella tomba, sono ritornato ed entrato attraverso la "Porta dell'Alba",
 nella "Porta della Prosperità" la prosperità mi è stata concessa,
 40 presso la "Porta del ... spirito protettore (*lamassu*)" lo spirito protettore è tornato
 vicino a me,
 presso la "Porta del Benessere" io ho conosciuto il benessere,
 presso la "Porta della Vita" ho ricevuto la vita,
 presso la "Porta dell'Alba" sono stato annoverato (di nuovo) tra i viventi,
 presso la "Porta della Splendida Meraviglia" i miei presagi erano favorevoli,



- 45 presso la “Porta della Libertà dalla Colpa” il mio pegno (verso il dio) è stato sciolto,
 presso la “Porta della Lode” la mia bocca ha invocato,
 presso la “Porta del Sospiro” le (mie) angosce sono state cancellate,
 presso la “Porta dell’Acqua Pura” sono stato asperso con acqua di purificazione,
 presso la “Porta del Benessere” io sono stato visto con Marduk,
- 50 presso la “Porta dell’Esuberanza” io ho baciato il piede di Zarpānītu,
 davanti a loro io ho pregato continuamente con la supplica e l’invocazione,
 davanti a loro ho bruciato incenso profumato,
 ho destinato un’offerta, regali, numerosi doni,
 ho macellato tori ingrassati, ho abbattuto pecore,
- 55 io continuamente verso (per le libagioni) birra *kurunnu* molto dolce (e) vino puro;
 spirito protettore (*lamassu*) e nume tutelare (*šēdu*) che sono divinità tutelari delle
 mura dell’Esagila
 con libagioni li ho fatti gioire (lit. ho illuminato i loro fegati),
 ho reso gioiosi i loro ventri con abbondanti pasti;
 lo stipite, le serrature, il chiavistello, le porte,
- 60 io purifico con l’olio (di sesamo), il burro, e abbondante grano;
 all’Ezida, le ordinanze cultuali, i riti del tempio
- 62-64 [...]
- 65 [...] grano rosso [...]
 io l’ho consacrato con olio dolce di cipresso [...]
 il banchetto del cittadino di Babilonia [...].
 io ho costruito la casa di colui che stava per seppellirmi (Marduk), nel banchetto [...]
 e i cittadini di Babilonia hanno visto come Marduk (mi) ha fatto rivivere.
- 70 Le bocche di tutti loro hanno glorificato la sua grandezza (dicendo):
 «Chi mai avrebbe detto che egli avrebbe visto (di nuovo la luce del) sole?
 Chi si sarebbe immaginato che egli avrebbe passeggiato (di nuovo) per strada?
 Chi se non Marduk lo avrebbe salvato dalla sua morte?
 Eccetto Eru’a, quale dea gli avrebbe ridonato la sua vita?
- 75 Marduk è abile a resuscitare dalla tomba,
 Zarpānītu sa salvare dalla disgrazia,
 dovunque si estende la terra, i cieli sono vasti,
 il sole splende, il fuoco è acceso,
 l’acqua scorre, i venti soffiano,
- 80 coloro che Aruru ha plasmato da pezzi di argilla
 – (ovvero) gli esseri viventi che camminano –
 quanta sia estesa la moltitudine (dei viventi), lodate Marduk!». Poiché io ho risposto a tutte le cose di coloro le cui bocche hanno pronunciato,
 [...] possa governare su tutto il popolo,
- 85 [...] pastore di tutto il mondo inabitato,
 [...] inondazioni dalle acque sotterranee,
 [...] il santuario degli dei
 [...] l’estensione dei cieli e della terra
 [...]
- 90 ...
 (Dieci linee rotte)
 [...] il suo giorno,



- [...] la sua città
 [...] le “teste nere” (i Sumeri) [...]
 ... Zarpānītu, amata di Marduk,
 105' Nazimarutaš e Babilonia [...]
 [...] ha realizzato un timpano di ottima fattura,
 possa far *[risuonare]* come un toro nel paese,
 [...] cieli [...]
 [...] il suo desiderio
 110' [...] sul suo popolo
 [...] Šubši-mešrê-Šakkan
 [...] Sumer e Agade, colui che [...] il paese,
 a colui che ha avuto esperienza della sofferenza, possa cancellare la sua colpa,
 [...] possa la sua fatica essere alleviata
 115' [...] che la sua dea possa trattarlo degnamente,
 [...] in pace
 [...] che il suo dio possa trattarlo doverosamente,
 [...] che possa camminare ogni giorno
 [...] di Šubši-mešrê-Šakkan
 120' [...] la sua lode è dolce!

t4.2 Dialogo del pessimismo (*Arad mitanguranni*)

§5.1.3

- «Servo, ascolta!» «Ecco, padrone, ecco.»
 [«Prepara e disponi per la partenza] il carro con una pariglia perché possa condurre
 sino al palazzo!»
 [«Conduci, padrone, conduci ...] ci sarà per te [...]
 [...] ti perdonerà/favorirà»
 5 [«No servo! Io] non voglio più condurre fino al palazzo!»
 [«Non condurre,] padrone, non condurre,
 [...] ti invierà
 [...] che non conosci ti farà prendere
 giorno [e notte] ti causerà sofferenza»
 10 «Servo, ascolta!» «Ecco, padrone, ecco.»
 «Preparami e disponi acqua perché (mi lavi) le mani e *prepara* perché possa man-
 giare!»
 «Mangia, padrone, mangia! Mangiare in continuazione apre l'animo
 [...] il pasto del suo dio; Šamaš va con (*colui che ha?*) le mani pulite»
 «No servo! Io non voglio più mangiare!»
 15 «Non mangiare, padrone, non mangiare,
 essere affamato e mangiare, essere assetato e bere sono graditi all'uomo.»
 «Servo, ascolta!» «Ecco, padrone, ecco.»
 «Preparami e disponi per la partenza il carro con una pariglia perché possa con-
 durre nel deserto.»



- 20 «Conduci, padrone, conduci! L'uomo che vagabonda ha sempre lo stomaco pieno,
 [il falco] del cacciatore farà il nido,
 l'asino selvatico che va ramingo sarà *soddisfatto nel deserto*»
 «No servo! Io non voglio più condurre nel deserto!»
 «Non condurre, padrone, non condurre!»
- 25 Le intenzioni dell'uomo che vagabonda sono mutevoli,
 il dente del cane segugio si romperà,
 la casa del falco del cacciatore è un [...] del muro,
 il rifugio dell'asino selvatico che va ramingo è la steppa!»
 «Servo, ascolta!» [«Ecco, padrone, ecco»]
- 30 «Voglio costruire una casa [e avere dei figli]!»
 «Abbi (dei figli), padrone, abbi! *Colui che costruisce* una casa [...] una porta il cui nome è fibra di palma,
 [...] pio [...] *due terzi di un deficiente!*»
 [...] voglio bruciare, *andare e tornare*
- 35 voglio *sfidare* il mio accusatore!»
 «Così, sfida, padrone, sfida,
 “Così, così, voglio farmi una casa” non fare una casa!
 Chi si comporta in questo modo rompe la casa di suo padre!». (var.: in un manoscritto per le linee 29-38:
 «A [...]» «Taci, padrone, taci! [...]» «No servo, io [non voglio tacere ...]»
 «Non tacere, padrone, non tacere! [...] *se non apri la tua bocca [...]* i tuoi avversari ti staranno alle costole (lit. sul cranio) [...]»)
 «Servo, ascolta!» «Ecco, padrone, ecco.»
- 40 «Voglio agire impunemente!» «Su fallo, padrone, fallo!
 Se non agisci impunemente di cosa ti *coprirai?*
 chi ti darà ciò di cui riempire il tuo stomaco?»
 «No servo! Io non voglio più agire impunemente!»
 «L'uomo che commette un crimine o è ucciso o scorticato
- 45 o accecato o arrestato o è gettato in prigione!»
 «Servo, ascolta!» «Ecco, padrone, ecco»
 «Voglio amare una donna!» «Ama, padrone, ama!
 L'uomo che ama una donna dimentica affanni e preoccupazioni»
 «No servo! Io non voglio più amare una donna!»
- 50 «Non amare, padrone, non amare!
 La donna è un pozzo – un pozzo, un buco, un fosso,
 la donna è un coltello di ferro affilato che taglia la gola dell'uomo»
 «Servo, ascolta!» «Ecco, padrone, ecco.»
 «Preparami e disponi acqua per le mani e dammela
- 55 perché faccia un sacrificio al mio dio!» «Fallo, padrone, fallo!
 Un uomo che fa un sacrificio al suo dio ha il cuore lieto:
 accumula incarichi su incarichi! »
 «No servo! Io non voglio più fare un sacrificio al mio dio!»
 «Non farlo, padrone, non farlo!
- 60 Puoi insegnare al tuo dio a venirti dietro come un cane,
 sia che ti chieda riti sia “non interrogare il dio” sia qualsiasi altra cosa»



- «Servo, ascolta!» «Ecco, padrone, ecco.»
 «Voglio dare a credito!» «Così, dai, padrone, dai!»
 L'uomo che dà a credito, il suo grano è il suo grano e il suo guadagno è enorme!»
- 65 «No servo! Io non voglio più dare a credito»
 «Non dare, padrone, non dare!»
 Dare è come amare una donna e il devolvere è come partorire figli.
 Mangeranno il tuo grano e ti malediranno continuamente
 e ti priveranno dell'interesse del tuo grano»
 (var.: in un manoscritto per le linee 62-69:
 «Servo, ascolta!» «Ecco, padrone, ecco» «Allora voglio dare al paese razioni di cibo!» «Così, dai, padrone, dai! L'uomo che dà razioni di cibo al paese, il suo orzo è un orzo abbondante» «No servo! Io non voglio più dare razioni di cibo al paese!» «Non dare, padrone, non dare! Si mangeranno il tuo grano, l'interesse del tuo grano diminuiranno e in più ti malediranno continuamente!»)
- 70 «Servo, ascolta!» «Ecco, padrone, ecco.»
 «Allora voglio dare un aiuto al mio paese!» «Così, fallo, padrone, fallo!»
 L'uomo che dà aiuto al suo paese
 i suoi aiuti stanno nel cerchio di Marduk.»
 «No servo! Io non voglio più dare aiuto al mio paese!»
- 75 «Non farlo, padrone, non farlo!»
 Sali e vaga sulla sommità dei cumuli di rovine
 guarda i teschi dei famosi e degli ignoti (o: di quelli che sono venuti prima e dopo)
 chi è il criminale chi il benefattore?»
 «Servo, ascolta!» «Ecco, padrone, ecco.»
- 80 «Dunque, cosa è giusto?»
 «Romperla la mia e la tua nuca
 e essere buttati al fiume, ciò è bene
 “chi è talmente alto da raggiungere il cielo
 e chi è così ampio da contenere la terra?”»
- 85 «No servo! Io ti ucciderò e prima ti renderò (il dovuto)»
 «E il mio padrone sopravvivrà (solo) tre giorni dopo di me!»

t4.3 *Diatriba contro Engar-dug*

§5.3

Frammento A

- Engar-dug, ..., lo scemo, ..., figlio cresciuto nel ...,
 un calafatore, un farneticante, *coperto* di una pelle, che fa cadere ... da un muro!
 Engar-dug, *stonato* tra i cantori, un uomo che non capisce nulla,
 vanitoso, cane che *lecca continuamente* ..., uomo che ...!
- 5 (Uno che dice) “Apri la (porta di) casa, voglio litigare con te!”. Dalle sembianze di scimmia,



- canaglia*, un testimone senza vergogna (a mentire), uno che non accetta il verdetto,
 luogo insidioso che non conosce uomo retto, che sminuisce il capo della truppa,
 uno che non ... una festività, un maiale lordo di fango, *un tagliagole*,
 lingua ..., uno che ama l'ostilità, sputo [...]
- 10 che aizza discordia, che viene fuori ..., abuso ...,
 un guerriero stante che (tuttavia) trattiene la sua mano, ...
 Engar-dug, spago aggrovigliato (o: culo legato), lingua ..., intelligenza [...],
 uno che non ha [...], coda che cade nella sua bocca, una cosa che per se stessa non [...],
 storpio che *non fa passare* la gente nelle piazze!
- 15 *Riverente*, *leggero* è lo scopo nel suo ragionamento, ...,
 a cui il prete lamentatore e l'incantatore di serpenti ..., nome disgraziato tra i cantori,
 cane, senza voce nella lira, (e invece) emette un grido di guerra,
 ... il suo collo la testa ... rete che si stende ...
 comanda, [...] un gruppo di persone [...]
- 20 [...] non è buono
 [...] trasforma sempre in male
 [...]

Frammento B

- [...] nel suo albero ... [...]
 uno che ruba a suo fratello, che si rifiuta di dare acqua,
 che un molo sia costruito, che una piazza della città sia ...
 che si taglino nasi, [...] l'uomo della porta della città, [...] i segni,
- 5 perciò non va mai da nessuna parte, la guardia [...].
 Engar-dug, il tuo sacro canto è finito, la [tua] maestà [...],
 i tuoi insulti [...] la piazza, la tua falsità è evidente!
 ..., Engar-dug ...
 [...] come un francolino [...]
- 10 [...] l'incantatore di serpenti [...]

